3ª puntata

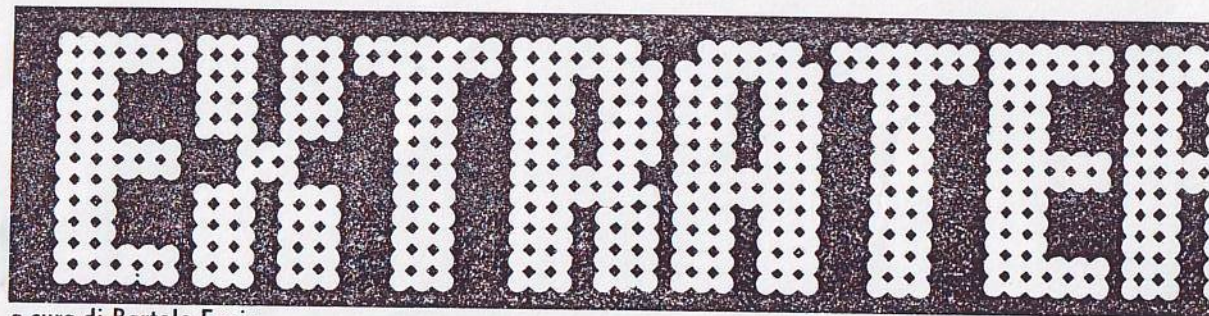
Continuiamo in questa puntata la nostra eccezionale documentazione sugli UFO e su quanti affermano di avere vissuto un «incontro ravvicinato»

a cura di Bartolo Favia

«Sei dei nostri»

Il giornale di Città del Messico «El Sol» del 4 novembre 1978, scrive che un messicano di 30 anni è stato rapito nel 1971 da extra terrestri a Puebla, ed ha subito, per questo, gravi trasformazioni fisiche. Il sangue del messicano, la cui identità non è stata rivelata, non appartiene ad alcun gruppo conosciuto. Inoltre l'uomo ha sei capezzoli sul torace. Egli, scrive il giornale, ha così dichiarato: «Un giorno d'aprile 1971 dopo aver sentito alcuni rumori nella casa vicina, mi recai sul posto e trovai un uomo alto più di due metri, che mi invitò a recarmi a bordo di una nave spaziale, in cui vi erano altri tre extraterrestri. Qui, con uno strano apparecchio, mi estrassero sangue dal pollice ed alla fine dissero: "Adesso sei dei nostri". Dopo mi ritrovai nel mio letto col pollice della mano destra che sanguinava».

Microessere con tentacoli

Il 6 ottobre 1978 il signor Joaquim Fernandes, specialista in UFO, ha dichiarato che 18 anni fa in Portogallo un professore di Università raccolse in una provetta un filamento abbandonato nell'aria da un UFO che volteggiava nel sud del Portogallo. Sottoposto ad esame, il filamento in questione, risultò «un essere vivente di 1 cm. di sezione circa, munito di 10 tentacoli terminanti con tre protuberanze e che assumeva posizioni di autodifesa».

Voleva acqua

Nel settembre 1962 Franco Tomassini, un giovane pittore di Milano, mentre si trova presso Pescara a fare fotografie, vede avvicinarsi un oggetto a forte velocità. Ha dichiarato: «L'apparecchio si abbassò e restò sospeso in aria a 2 metri dal terreno. Da una apertura uscì un essere molto alto (circa 2 metri). Indossava una tuta molto aderente e sembrava non avere lo stomaco. Aveva in mano dei recipienti di stoffa e chiese dell'acqua. Io lo accontentai subito e questi ringraziandomi, ritornò con un voletto sul disco volante che se ne partì come un razzo».

Dossier n. 4

I misteri da risolvere

Uno dei primi rapporti sul problema degli Ufo in generale fu quello statunitense, soprannominato Robertson e completato, per conto del Pentagono, nel 1953. In esso si escludeva l'esistenza dei dischi volanti spiegandoli con cause naturali. Nel 1975, si è appurato con certezza che a spingere verso queste conclusioni negative fu la Cia, il controspionaggio statunitense.

Tra i primi a parlare di «psicosi collettiva» fu invece lo psichiatra francese Georges Heuryer durante una seduta dell'Accademia di Medicina a Parigi nel 1954.

Nel 1963, l'astrofisico Donald H. Menzel, ex direttore dell'Osservatorio di Harvard, scrisse in un libro che gli avvistamenti erano il frutto di osservazioni errate di persone all'oscuro dei fenomeni naturali. Fu subito contraddetto dallo specialista di fisica atmosferica James E. McDonald. Questi citò a favore della tesi contraria l'esperienza di Clyde Tombaugh, l'astronomo che aveva scoperto il pianeta Plutone e che aveva avvistato nel 1949 un disco volante.

Quattro anni dopo, nel 1967, furono i sovietici a dare man forte agli increduli. L'Accademia delle scienze dell'Urss dichiarò infatti: «Gli oggetti osservati sono di natura ben conosciuta».

Un nuovo colpo ai sostenitori degli Ufo fu vibrato nel 1969 dalla pubblicazione di un rapporto di 1.465 pagine che prese il nome dal fisico Edward Condon dell'Università del Colorado. Pur ammettendo che potessero esistere dubbi, gli estensori negarono l'esistenza dei dischi volanti e soprattutto la loro provenienza da mondi lontani.

E' lunga, tuttavia, la lista di coloro che non considerarono e non considerano valido scientificamente questo rapporto. Lo studioso David R. Sanders, uno dei membri del comitato Condon, se ne dissociò nel 1968 affermando che i suoi colleghi esaminavano il problema con idee preconcette. Il professore J. Allen Hyneck, astronomo e membro del Progetto Libro Blu (un famoso tentativo di studio degli Ufo che prese le mosse nel 1948 e si arenò misteriosamente nel 1969), lo attaccò violentemente.

Si potrebbero citare molti altri esempi contrari o favorevoli ai dischi volanti. Ma sarebbe troppo lungo e noioso. Ci limitiamo a dire questo per concludere: è ormai assodato, grazie alle ultime esplorazioni delle navicelle spaziali statunitensi e sovietiche, che non esistono altre forme di vita intelligenti nell'ambito del nostro sistema solare. Della possibile esistenza di essere raziocinanti su mondi lontani dalla Terra anni-luce sono invece convinti numerosi scienziati: dall'astronomo americano Carl Sagan, per dirne alcuni, al sovietico I.S. Shkloviskii; dal biologo statunitense e premio Nobel George Wald al francese Remy Chauvin.

L'occhio 19-12-79

teri
’ere

uello statunitense, nel 1953. In esso turali. Nel 1975, si

'o provenienza da

lista di coloro che non considerano questo rapporto. Sanders, uno dei ondon, se ne dis- ando che i suoi il problema con ofessore J. Allen membro del Pro- noso tentativo di ese le mosse nel teriosamente nel temente.

molti altri esempi dischi volanti. Ma noioso. Ci limitia- ncludere: è ormai time esplorazioni statunitensi e so- no altre forme di ito del nostro si- sibile esistenza di ondi lontani dalla vece convinti nu- stronomo ameri- dirne alcuni, eal ; dal biologo sta- l George Wald al).

Visita A Milano

Il 18 dicembre 1962 il metronotte Francesco Rizzi durante il suo lavoro, alle 2,20 del mattino, è in via S. Valeria a Milano ed entra nel cortile della ditta «Filatura Cascami seta» per il suo giro abituale. Improvvisamente sente un sibilo impercettibile, si volta e vede un disco volante fermo e sollevato circa a un metro da terra. Dirà più tardi: «Era piatto come un elmetto ed aveva sulla cupola un'apertura. Da questa ad un tratto uscì un essere che si muoveva. Aveva arti, tronco e capo ed indossava una tuta fosforescente. Era alto circa 1 metro».

Creature blu

Nell'ottobre del 1979 a Viggiù, Aldo Natali, un netturbino di 38 anni, dichiara di avere visto due «esseri» in calzamaglia blu alti circa 80 cm, mentre alle 3.30 del mattino percorreva in vespa un vialetto buio «Improvvisamente scorsi due esseri posti uno di fronte all'altro e sospesi nel vuoto a circa 20 cm. dal suolo, che gesticolavano animatamente. Erano blu, spaventosamente magri, ma con testa, braccia, mani e gambe proporzionate. Indossavano una tuta aderente che lasciava il volto scoperto, in cui spiccavano occhi fosforescenti, ma dal taglio umano.

Gigante di tre metri

Il 7 dicembre 1978 il metronotte Fortunato Zanfretta, 26 anni di Genova, durante il suo giro di perlustrazione presso Torriglia, vicino alla villa «Casa Nostra», vede improvvisamente delle luci che si muovono nel prato della villa, mentre la sua auto si ferma misteriosamente e la radio non funziona più. Scende dall'auto, entra nel giardino, pensando che ci siano dei ladri, ma ad un tratto si sente spingere. Chi lo spinge? Ecco la sua descrizione: «Mi volto e a pochi centimetri da me ho visto un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere alto meno di tre metri. Sono fuggito terrorizzato

Ricordando meglio l'essere mostruoso è verde. con occhi gialli a triangolo, con degli spinoni, ha la carne verde e la pelle piena di rughe come se fosse un vecchio.

Questa dichiarazione è stata fatta sotto ipnosi.

Dossier n. 5

Dai libri di storia

Tra i misteri che hanno affascinato scienziati e ufologi ce n'è uno affiorato dalle imponenti rovine della civiltà Maya a Palenque in Messico. Qui, nel 1952, un gruppo di archeologi, guidati da Alberto Ruiz Lhuillier, penetrarono in un passaggio segreto scoperto sul fianco dei resti di una gigantesca piramide e scesero in una cripta sotterranea dove trovarono un sarcofago di pietra coperto di bassorilievi.

Tra le figure scolpite emerge un uomo in una posizione apparentemente insolita. Gli ufologi che credono agli alieni lo descrissero subito così: «Il pilota ha le ginocchia ripiegate sul ventre ed è come addossato a una specie di macchina che erutta fiamme. Le sue mani sono sulle leve di comando e in testa ha un casco». Insomma, per alcuni di loro, era un Gagarin proveniente da Venere.

Gli archeologi sono più terra terra e dicono che la figura rappresenta soltanto l'uomo sepolto nel sarcofago e che la macchina erutta fiamme è una maschera macabra attorniata da simboli religiosi o magici.

Bisogna però aggiungere, per onestà, che lo studioso sovietico Alexander Kazantsev, non si sa bene se seriamente o per scherzo, ha scritto: «I Maya, popolazione dell'America centrale soppiantata dagli aztechi, a loro volta distrutti dagli europei, ricevettero forse la visita di extraterrestri».

Un altro mistero decifrato (così sembra) di recente è quello di alcuni dischi di pietra coperti di geroglifici a spirali scoperti nel 1951 in una regione montuosa fra la Cina e il Tibet.

Lo studioso cinese Tsoum Oun-Nui, con l'autorizzazione dell'Accademia di preistoria di Pechino, ha dichiarato che i geroglifici raccontano l'arrivo di vascelli spaziali sulla Terra circa 12.000 anni fa. E lo studioso sovietico Viatcheslav Zaitsev lo ha confermato.

Chiudiamo con il passato citando, a caso, due altri esempi che confermano quanto sia più antico e più diffuso di quel che si crede il fenomeno dei dischi volanti in generale

«Il 27 ottobre 1180, si legge in un vecchio manoscritto giapponese, un oggetto simile a una navicella atterrò e partì da una montagna nella provincia di Ku».

Nel 1790 un rapporto della polizia descrisse l'atterraggio di un globo, su una collina presso Alençon. Dal globo uscì un uomo con abiti incollati alla pelle che si dileguò nel bosco. Il globo esplose.

E passiamo al 1948. Il 7 gennaio di quell'anno verso le 13.45 un disco di circa 70 m di diametro è avvistato presso Madisonville negli Stati Uniti. Da una base aerea vicina viene dato l'ordine a tre caccia F51, che sorvolano la zona, di intercettarlo.

Il capitano Thomas Mantell, che guida la pattuglia, trasmette per radio alle 14.45: «Mi avvicino per vederlo meglio. E' forse metallico, è enorme!» Alle 15.15, mentre gli altri due caccia lo hanno perso di vista, dice: «Non riesco a raggiungerlo». E' il suo ultimo messaggio. Verso le 16, i resti dell'aereo sono trovati sparpagliati in un raggio di parecchi chilometri.

SCHEDA STAMPA N° | TESTATA
DEL | EDIZIONE DI
N.C.N° | Pos.ne | NS. DOC. N°. | Pos.ne | I.A.G. N°

LA SICILIA | Lunedì, 1 dicembre 1986

In 40 anni in Italia 450 «incontri ravvicinati»

Due umanoidi ad Aviano nei pressi della base NATO

ROMA, 30 novembre

Dal 1912 ad oggi si sono avute in Italia oltre ventimila segnalazioni di Ufo e dal 1947 circa 450 «incontri ravvicinati» con «entità sconosciute». Di questi ultimi circa la metà si riferisce a «incontri ravvicinati di terzo tipo» cioè in cui sono stati incontrati «esseri di forma umanoide». Solo una minima parte, circa l'uno per cento, si riferisce ad «incontri del quarto tipo», cioè «rapimenti» di persone a bordo di oggetti volanti. Il numero di segnalazioni ha avuto i picchi più alti nel 1954, nel 1973, nel 1978 e nel 1985.

Lo affermano i responsabili del Centro italiano di studi ufologici (Cisu) che hanno presentato a Roma in una conferenza stampa i dati del primo catalogo nazionale computerizzato dagli Ufo in Italia. Antonio Chiumento, un insegnante di ragioneria di Pordenone che presiede il Cisu, ha però sottolineato che meno del dieci per cento di tutte le segnalazioni si riferisce a «veri oggetti non identificati»: negli altri casi le indagini del Cisu hanno potuto accertare che si trattava di aerei, meteoriti o pianeti e stelle scambiati per Ufo. Le segnalazioni considerate veritiere provengono da quasi tutte le province italiane con punte massime a Teramo, Cagliari, Torino e Salerno. Si concentrano soprattutto fra novembre e dicembre e in località di bassa montagna, fra i 600 e gli 800 metri.

Chiumento ha poi riferito che uno degli «incontri ravvicinati» più recenti si è svolto il 14 aprile 1985 nei pressi della base aeronautica NATO di Aviano (Pordenone). Diversi testimoni hanno scorto «due umanoidi alti un metro e 80 e larghi un metro e 40, senza braccia e vestiti di tute argentee, che procedevano su una strada in collina». All'apparizione si è accompagnata «una nebbia luminosa gialloverde che ha bloccato i motori della automobili». Altri «incontri» nel 1985 hanno riguardato «coni luminosi» sull'autostrada Venezia-Milano e impronte circolari di origine sconosciuta in un campo di mais a Brescia. Il Cisu, fondato nel 1985 da «dissidenti» del Centro ufologico nazionale (Cun) raggruppa circa 200 soci.

Un rappresentante del Cisu, Edoardo Russo, commercialista torinese, ha sottolineato che parte delle segnalazioni inattendibili ha origine «dall'inconscio delle persone» tanto che il numero degli avvistamenti ha avuto un aumento improvviso dopo l'uscita del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Secondo le analisi del Cisu le caratteristiche degli Ufo sono legate al grado di istruzione dei testimoni: contadini e operai «vedono» preferibilmente forme geometriche semplici, mentre i professionisti «vedono» strutture più complesse.

UN DIPENDENTE DEL COMITATO PER L'ENERGIA NUCLEARE

"NON SONO PAZZO: HO PROPRIO VISTO L'ATTERRAGGIO DI UN DISCO VOLANTE"

Giovanni Santini, romano, impiegato al CNEN, giura di aver assistito, non lontano da Firenze, alla discesa di un'astronave. Questo il suo racconto: « Ne sono usciti due extraterrestri con in testa un casco su cui spiccavano cinque punti luminosi. Ho intravisto i loro capelli arancione e la loro pelle di colore argenteo ». Per chi crede agli UFO la testimonianza è importante, ma gli scettici ci crederanno?

MIMMO ZACCHEO

Roma, dicembre.

«Li ho visti atterrare, gli sono andato incontro, ho cercato di parlare con loro ma non è stato possibile capirci. Ora, sto seguendo i loro movimenti nello spazio e tento di mettermi in contatto mediante un'apposita attrezzatura da me stesso creata. Avrò un appuntamento preciso entro il prossimo anno, ne sono sicuro.» Giovanni Santini, quarantanove anni, romano, sposato e padre di due figli (una femmina di quindici anni e un maschio di dieci), impiegato modello presso il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare), giura di aver assistito all'atterraggio di un' astronave con equipaggio di extraterrestri. E' accaduto l' estate scorsa e da allora ha dedicato tutte le sue capacità di tecnico per studiare i movimenti nello spazio di « veicoli provenienti da altri mondi » e creare gli strumenti per comunicare con gli extraterrestri.

« Era una mattina di lu-

cezione che il generale Arturo Crocco, quando era docente universitario di aeronautica, definì « tecnicamente molto avanzato ».

Dall'astronave Santini vide uscire due strani esseri. « Erano alti circa un metro e mezzo », racconta, « con grandi occhi azzurri e folti capelli arancione. Avevano un aspetto quasi umano, anche se certamente provenivano da un altro mondo. Indossavano una tuta di un materiale, che stava tra il cuoio e la gomma, con in vita una grossa cintura metallica, rigida. Sul casco spiccavano cinque punti luminosi, dai quali probabilmente escono radiazioni destinate a immobilizzare o a uccidere eventuali aggressori. Ricordo soprattutto gli occhi grandi e la pelle di colore argenteo. Purtroppo, nonostante abbia tentato di rivolgergli la parola, non siamo riusciti a intenderci.

Un metallo lucidissimo

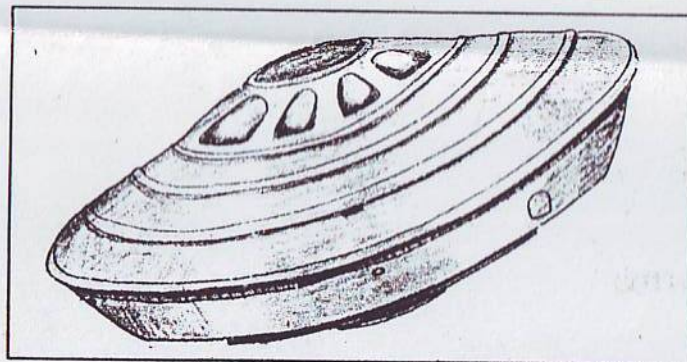
ERA COSI' Roma. Giovanni Santini, qui sopra con il figlio decenne, mostra il modellino del disco volante che ha costruito dopo « l'incontro » con gli extraterre-

un appuntamento preciso entro il prossimo anno, ne sono sicuro.» Giovanni Santini, quarantanove anni, romano, sposato e padre di due figli (una femmina di quindici anni e un maschio di dieci), impiegato modello presso il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare), giura di aver assistito all'atterraggio di un' astronave con equipaggio di extraterrestri. E' accaduto l' estate scorsa e da allora ha dedicato tutte le sue capacità di tecnico per studiare i movimenti nello spazio di «veicoli provenienti da altri mondi» e creare gli strumenti per comunicare con gli extraterrestri.

«Era una mattina di luglio» racconta. «Stavo sul terrazzo della mia casetta di campagna, nel Chiantigiano in provincia di Firenze. Su un tavolo avevo una bussola magnetica, la stessa che mi serve per orientarmi durante le mie passeggiate. Improvvisamente, verso le 9.30, l' ago della bussola cominciò ad oscillare su un'angolatura di circa venti gradi. Guardai dalla finestra e vidi nel cielo un oggetto misterioso che si spostava tra una nuvola e l'altra in direzione da Est a Ovest, mantenendosi in posizione leggermente obliqua. Poco dopo, atterrava dolcemente su uno spiazzo nei pressi della casa. Mi precipitai giù per vederlo da vicino, tanto più che mi ero sempre interessato di navigazione spaziale.» Giovanni Santini, infatti, ha brevettato a Londra un motore alla nitroglicerina di sua invenzione e ha compiuto studi approfonditi su un aviogetto rotondeggiante spinto da propulsori di modernissima con- un aspetto quasi umano, anche se certamente provenivano da un altro mondo. Indossavano una tuta di un materiale, che stava tra il cuoio e la gomma, con in vita una grossa cintura metallica, rigida. Sul casco spiccavano cinque punti luminosi, dai quali probabilmente escono radiazioni destinate a immobilizzare o a uccidere eventuali aggressori. Ricordo soprattutto gli occhi grandi e la pelle di colore argenteo. Purtroppo, nonostante abbia tentato di rivolgergli la parola, non siamo riusciti a intenderci.

Un metallo lucidissimo

«Quando mi avvicinai al portello» ricorda «vidi all' interno una base fatta di materiale metallico lucidissimo e, al centro, una grande colonna, con un filo trasversale di rame. Sotto la colonna, vi era una macchina a pulsanti con una grossa leva, che quasi certamente serviva ad azionare il meccanismo per far riprendere quota al disco volante. Il quadro di comando appariva complicatissimo, ma non ebbi il tempo sufficiente per osservarlo con attenzione».

Sulla provenienza degli «uomini d'argento» Santini ha una sua teoria. Secondo lui i «dischi volanti» potrebbero far capo a un'astronave-madre che viaggia da anni nello spazio con a bordo un equipaggio numeroso che avrebbe il compito di esplorare altri mondi. L'astronave-madre, dice Santini, potrebbe benissimo essere il famoso «Sigaro Volante» fotografato dall'astronomo Adamski col suo telescopio. (Un misterioso corpo a forma di sigaro fu visto anche da migliaia di romani nel cielo della capitale un pomeriggio di settembre di ventun anni fa). I dischi volanti, sempre secondo Santini, si staccherebbero dall'astronave-madre per compiere «missioni» su pianeti e satelliti («come i nostri viaggi sulla Luna, per esempio») o semplicemente per «rifornirsi di sostanze o di quei mezzi necessari per il sostentamento vitale della comunità e per il funzionamento dell'astronave stessa».

Perché soltanto ora rivela questa sua esperienza? Santini sorride con amarezza: «Chi parla di dischi volanti e di esseri extraterrestri è generalmente considerato un pazzo, un visionario. Ci sono state tante fotografie false, e tante persone hanno preso in giro il prossimo con i loro racconti. Per tutto questo ho creduto opportuno pensarci su prima di parlarne».

ERA COSI' Roma. Giovanni Santini, qui sopra con il figlio decenne, mostra il modellino del disco volante che ha costruito dopo «l'incontro» con gli extraterrestri. A sinistra, lo schizzo del disco che egli eseguì la sera stessa dello strano avvenimento.

Comunicazioni nella galassia

Recentemente, scienziati sovietici e statunitensi hanno discusso a lungo, nel corso di un congresso, l'affascinante tema delle possibilità di contatti con gli esseri extraterrestri. John Billingham, capo della divisione di biotecnologia del laboratorio della NASA in California, ha affermato: «Sono convinto che esistono esseri arrivati quanto meno al nostro livello di scienza e di tecnologia e ritengo che noi, in fondo, siamo la civiltà più giovane che sia in grado di comunicare: da appena quindici anni possiamo comunicare attraverso la galassia con i radiotelescopi».

Giovanni Santini dice: «Io sto approntando un apparecchio elettronico che mi consentirà di individuare qualsiasi UFO, ma soprattutto mi darà la possibilità di trasmettere un messaggio in codice agli "amici" che ho incontrato nel Chiantigiano. Occorre tener presente, e il professor Claude Shannon del Massachusetts Institute of Technology l'ha provato scientificamente, che qualsiasi serie di segnali messi insieme da un essere pensante contiene delle ripetizioni che, individuate, forniscono la chiave per comprenderne il linguaggio. Io mi baserò su questo principio, per lanciare un messaggio per chiedere un appuntamento con gli esseri extraterrestri».